



Nino Pasti

È morto a 83 anni il generale Nino Pasti

Il generale di squadra aerea ed ex senatore della Sinistra Indipendente, Nino Pasti, si è spento venerdì 21 dopo una dolorosa malattia. Aveva 83 anni. Le esequie sono state celebrate ieri. Il generale Pasti era stato uno degli uomini nuovi eletti in Parlamento nel 1976 come indipendente nelle liste dell'allora Partito Comunista. Un gesto, il suo e quello del partito, che aveva suscitato molti commenti ma che era anche stato uno dei sintomi di rinnovamento di quel momento politico. Pasti era entrato in Accademia giovanissimo ed era rimasto uno dei pochissimi ufficiali dell'Aeronautica a non prendere mai la tessera del Partito Fascista. Durante la guerra, combattuta in Africa come pilota da caccia, s'era guadagnato tra l'altro una medaglia d'argento e due di bronzo al valor militare. Come sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica e capo della commissione internazionale per l'adozione del caccia F-104 in ambito Nato, si oppose all'acquisto di quel velivolo ritenendolo non adatto e poco affidabile. I fatti, purtroppo, dovevano dargli più volte ragione. A seguito di ciò venne destituito dall'incarico, promosso e destinato alla sede di Washington. Qualche anno più tardi fu coperto, a Bruxelles, l'incarico di vice comandante supremo alleato per gli affari nucleari, in pratica il più alto ufficiale in grado dopo il comandante in capo americano. In occasione dello scandalo Lockheed, 1976, il generale Pasti venne ascoltato come teste dalla commissione parlamentare d'inchiesta. Infatti quando s'era trattato di acquistare dagli Stati Uniti i famosi Hercules C-130, uno dei primi casi di tangenti su vasta scala nel nostro paese, egli aveva più volte fatto presente a chi di dovere che aerei di quel tipo erano troppo costosi e comunque inadatti alle esigenze limitate della nostra Aeronautica. Le ragioni «commerciali» prevalsero, anche in quella circostanza, su quelle tecnico-militari. Fu in quell'occasione che il Pci gli propose la candidatura senatoriale. Rifiutato anche nel 1979, ha fatto parte della commissione Difesa ed era chiamato spesso in varie sedi internazionali in qualità di esperto di armamenti nucleari. Fino all'ultimo ha continuato a dirigere il periodico «Lotta per la pace» al quale faceva capo un gruppo d'opinione che si batteva contro i rischi delle armi nucleari. In una delle sue numerose pubblicazioni Nino Pasti ha scritto: «Molti si stupiscono che un alto ufficiale potesse candidarsi sia pure come indipendente, nelle liste del Pci. La verità è che, in quel momento, più del colore politico contava un certo senso dello Stato. E questo era sicuramente più vivo in quel gruppo che in tutti gli altri».

Arrestati tre giovani: sarebbero gli aggressori degli alpini feriti due settimane fa a Mamoiada e i responsabili delle esplosioni a Lula

Nuoro, presi gli attentatori?

La guerra contro l'Arma si estende nell'isola: 15 feriti

Ancora provocazioni e scontri ad Iglesias tra bande di giovani e allievi carabinieri. Due arresti per un manifestino listato a tutto che annunciava la «morte dell'Arma». Arrestati tre giovani: sarebbero gli autori dell'aggressione agli alpini avvenuta a Mamoiada un paio di settimane fa. L'agguato e gli attentati di giovedì notte a Lula potrebbero essere collegati. Entrambe le «azioni» sono opera della stessa mano?

DAL NOSTRO INVIATO
GIAMPAOLO TUCCI

IGLESIAS. Siamo ad una svolta clamorosa nelle indagini sugli attentati di queste ultime due settimane in Sardegna. Ieri sera, verso le 23 e 30 la polizia di Nuoro ha arrestato tre giovani. Si tratta, molto probabilmente degli «ignoti» che, 15 giorni fa, hanno sparato ai 5 alpini di Mamoiada. Di più: ci sarebbe un collegamento tra l'aggressione ai soldati e le cariche di tritolo fatte esplodere l'altra sera a Lula. Una strategia unica, un unico disegno criminoso? Le notizie sono ancora frammentarie. Sembra che i tre giovani siano stati trovati in possesso di un fucile con la matricola abrasa. Gli inquirenti davano loro la caccia da molti giorni. Si era ripetutamente parlato, nelle ultime 48 ore, di arresti imminenti. Poi, ieri sera, l'epilogo. Ne sapremo di più oggi, per

ora limitiamoci a ricordare i precedenti. Quindici giorni fa, a Mamoiada (Nuoro) tre persone con il volto coperto si avvicinarono ad un gruppo di militari del battaglione Torino, accampato a pochi chilometri dal paese. Chiesero: «Chi di voi esce con Francesca?». Nessuna risposta, e partirono due fucilate. I cinque alpini riportarono lievi ferite. Fuono ricoverati e dimessi pochi giorni dopo. Ed eccoci a Lula. Giovedì sera: due cariche di tritolo fanno esplodere la centrale termica del palazzo comunale e un traliccio dell'Enel. In azione due commando. Con gli arresti di ieri, potrebbe finalmente essere fatta luce su quella che è diventata una vera e propria psicosi. Ogni giorno si temono nuovi attentati e il nemico sembra slungante: un fantasma. La

Incendiata un'auto dei militi davanti alla caserma di Iglesias. Fermati due ragazzi mentre affiggevano manifesti contro i carabinieri

21 anni, sono finiti in carcere, a Cagliari, con le accuse di incendio di un'auto dei militi davanti alla caserma di Iglesias, per esempio. Un manifestino listato a tutto con il disegno di un teschio con due ossa incrociate e la scritta al computer: «Siete tutti invitati alla festa in onore dei carabinieri. Ingresso ad offerta, munizioni gratis per tutti». Sui muri di Iglesias, l'ennesima «provocazione» contro l'Arma, ha rimpiegato solo pochi minuti. Sorpresi l'altra notte da una pattuglia, i due «ideatori», Thomas Tacconi, 19 anni, e Simone Angioni, di

no limitati: i proprietari si sono resi conto subito dell'accaduto, intervenendo con degli estintori. I responsabili sarebbero già stati individuati. Che succede ad Iglesias? Negli ultimi giorni, tra bande giovanili e carabinieri - in particolare gli allievi del terzo battaglione «Trieste» - è in atto una vera e propria guerra, con risse, pestaggi, cariche, lanci di pietre. Il bilancio degli scontri dei giorni scorsi è preoccupante: una quindicina di allievi carabinieri sono stati costretti a recarsi al pronto soccorso dell'ospedale

«Santa Barbara», per le contusioni riportate, mentre otto giovani igliesiani sono stati denunciati a piede libero. Iglesias vive con grande disagio questi conflitti. Trentamila abitanti, da anni ormai la città mineraria è piombata in una crisi nerissima: chiudono le miniere e le ultime industrie, cresce la disoccupazione, peggiorano servizi e qualità della vita. Nel suo piccolo anche la scuola degli allievi carabinieri - esistente dal lontano 1946 - finisce per essere una fonte di reddito, almeno per i commercianti.



Don Mario Bisaglia

Il giallo sulla morte del sacerdote non è chiarito: spunta una testimone

Mistero don Mario. Lo hanno costretto a salire su un'auto

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

ROVIGO. Il sole picchia sui muri bianchi del cimitero. C'è chi vorrebbe che tutti i segreti fossero chiusi nelle tombe di Toni Bisaglia e di suo fratello don Mario, il prete che non credeva alla «disgrazia» capitata al fratello nelle acque di Portofino. Ma il giallo ancora non si spiega, i dubbi ogni giorno aumentano, e prende forza chi, anche in base alla morte poco chiara di don Mario Bisaglia, chiede che venga fatta luce, finalmente, anche sulla fine del potente fratello.

«Videant Consules», dice Flaminio Piccoli, «decidano i magistrati, se riaprite l'inchiesta sulla morte di Toni Bisaglia». «Quando don Mario dichiarò, con senetà - ha detto ieri Piccoli - che c'era qualcosa di strano nella morte del fratello, io mi limitai ad osservare che c'era stata precipitazione nel portare la salma a Roma. Adesso dico: widdent consules», decidano i magistrati: soprattutto dopo quanto è accaduto, dopo le perplessità sull'ultimo viaggio di don Mario. Tutti quelli che lo conoscevano hanno dichiarato che era persona lucida. Un esame attento dovrebbe essere fatto.

«Le perplessità sull'ultimo viaggio di don Mario», cui Piccoli si riferisce, sono frutto di una testimonianza raccolta dai carabinieri. «Ho incontrato don Mario - ha detto Elena Rossitto, inserviente alla stazione di Rovigo - quando mancavano dieci minuti alle sette, venerdì 18 agosto. Stava mettendo la bicicletta al deposito: mi ha detto che aveva paura che la rubassero. Poi, alle 7,40, ho rivisto don Mario, che usciva dall'atrio della stazione per tornare nel piazzale. Ad aspettarlo c'era un'auto grossa bianca, targata Padova. C'erano quattro uomini a bordo.

Quello che era di fianco all'autista, un uomo sui 60 anni, brizzolato, è sceso per aprire lo sportello posteriore, e fare salire il sacerdote accanto agli altri due. Prima nessuno aveva visto il prete né alla stazione di Rovigo né a quella di Padova, dove doveva prendere la coincidenza per il Cadore.



Alcuni soldati si preparano a lasciare il campo di Lanusei per lasciare il posto ai Granatieri di Sardegna

La gente ha paura di nuovi attentati. Ancora polemiche sull'esercito

Contro le bombe coprifuoco spontaneo a Lula

Lula ha trovato il modo di difendersi dopo gli attentati: coprifuoco spontaneo. Intanto: spari in aria a Orotelli. Un «avvertimento» ai militari? Continuano le polemiche. Il vescovo di Nuoro: «Dopo aver mandato l'esercito, lo Stato ora intervenga anche in altri modi». Il separatista Piliu: «Questo è un esercito oppressore». Il questore di Cagliari: «Già 25 anni fa, a Orgosolo, i bambini tiravano le pietre ai poliziotti».

DAL NOSTRO INVIATO

LULA (Nuoro). Lula, dopo il tramonto. Adulti e bambini disertano viottoli e strade, nessuno siede più sui gradini della chiesa, sui muretti della piazza, davanti ai bar. In casa, bariccati. Porte e finestre chiuse. In silenzio si aspetta. Le dieci, le undici. Il tempo sembra fermarsi. Potrebbe scoppiare una bomba. Un'altra, l'ennesima. A venti chilometri da Nuoro, nella Barbagia, questo paese di 1500 abitanti ha deciso di

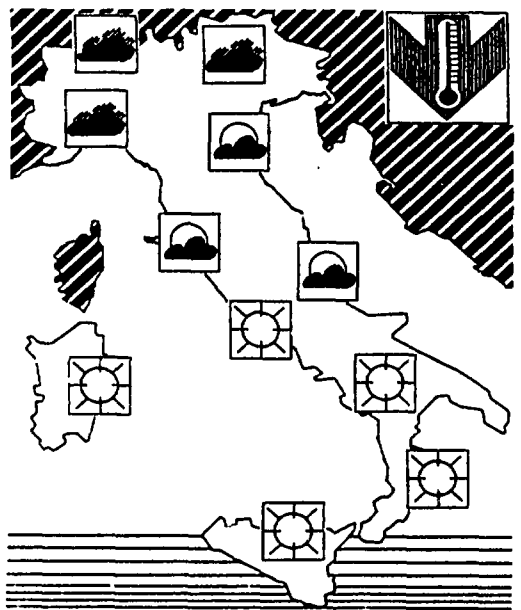
difendersi come può. Si è imposto una nuova legge, una regola non scritta eppure ferrea: il coprifuoco spontaneo. Non si esce o si rincasa presto. Meglio non rischiare. Assenti, lontani, protetti. E allora Lula diventa un paese fantasma, vive soltanto nei suoi oggetti e nei suoi «segni»: il palazzo del Comune sventrato, il portale della Chiesa con su disegnata una stella a cinque punte, via Gramsci lunga e scura, il traliccio, lag-

giù al cimitero, piegato su stesso, e lontane, sulla montagna polverosa, le tende dei soldati. Reagiscono così, i lulesi, alle cariche di tritolo fatte scoppiare giovedì sera (23.25), alla bomba «Scrom» che ha ferito, due settimane fa (23.15), cinque militari, ai sei attentati (tra le 23 e mezzanotte) che, dall'inizio dell'anno, hanno colpito pubblici beni e pubblici amministratori. Il consiglio comunale ha «ceduto» il mese scorso, gli abitanti cominciano a farlo adesso. Si difende, la gente: ma da chi? Gli «ignoti» attentatori - si dice e si ripete da due settimane ormai - potrebbero essere abalordi, Criminalpol, ad esempio, fa sapere che non ci troviamo di fronte a nessuna emergenza: «Gli attentati contro strutture pubbliche nel nuorese sono diminuiti: 47 nel '91, 10 nel '92». Il questore di Cagliari Emilio Pazzi si affida ai ricordi: «Da quando ho cominciato a

lavorare in Sardegna è stato sempre così. Venticinque anni fa, a Orgosolo i bambini di 7 anni accoglievano noi poliziotti con le pietre. «Balentita», appunto. Violenza come ferocia. Come atto gratuito, senza un fine e senza una logica. Voglia d'esserci, di esistere, di manifestarsi. Molti, e tra essi il questore di Cagliari, dicono: «I sardi dovrebbero rivolgersi più spesso al Tar per risolvere i conflitti». È un ragionamento che ritorna ossessivo, questo: nel nuorese, ma anche altrove in Sardegna, per risolvere i conflitti tra cittadini e istituzioni, tra cittadini e cittadini, si ricorre più alla violenza che alla legge. È una generalizzazione pericolosa, si rischia di finire nella trappola del razzismo. La questione è complicata, ricca di sfumature. L'arrivo dell'Esercito, per esempio, è stato una forma di occupazione, di socializzazione o che altro? Il vescovo di Nuoro, monsignor

Pietro Meloni, in un'intervista all'«Avvenire», sospende il giudizio: «L'Esercito crea delle aspettative. Che lo Stato, adesso, intervenga anche in altri modi». Parla di vera e propria occupazione, invece, Gavino Piliu, ex leader del «Fis» (Fronte per l'indipendenza della Sardegna), processato e condannato, in passato, per aver ordito un «complotto separatista». Categorie: «Io lo vedo come un esercito straniero, venuto per opprimere». E gli attentati, in questa ottica, diventano un fatto positivo: «C'è chi vuole dimostrare a se stesso e agli altri che i sardi non possono essere considerati soggetti passivi». Si discute, si polemizza, si minaccia. La gente di Lula, invece, stanca e impaurita per gli attentati, insoddisfatta della «criminalizzazione» collettiva ai danni della Sardegna, ha scelto di tacere e di rincasare al tramonto. □ G. 7.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: il campo di alte pressioni che ancora governa il tempo sulla nostra penisola è sempre meno attivo e di conseguenza le perturbazioni che continuano a sfilare a nord dell'arco alpino tendono ad interessare con fenomeni marginali le nostre regioni settentrionali e quelle centrali. Il caldo si attenua gradualmente e il tempo, pur non presentando grossi cambiamenti, si orienta verso la variabilità. TEMPO PREVISTO: sulla regione dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale le condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente e più accentuata sulle Alpi orientali e Tre Venezie e le regioni dell'alto e medio Adriatico dove potrà dar luogo a qualche piovosca anche di tipo temporalesco. Prevalenza di cielo sereno sulle estreme regioni meridionali. In diminuzione le temperature massime ad iniziare dalle regioni settentrionali. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi o localmente poco mossi. DOMANI: al nord e al centro condizioni di variabilità piuttosto spiccata per cui durante il corso della giornata si potranno avere addensamenti nuvolosi anche consistenti associati a piogge o temporali. Questi fenomeni saranno più frequenti in prossimità dei rilievi. Scarsa attività nuvolosa ed ampia zona di sereno sulle regioni meridiona-

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	21 31	L'Aquila	12 34
Verona	21 31	Roma Urbe	22 32
Trieste	24 30	Roma Fiumic.	18 30
Venezia	22 31	Campobasso	19 30
Milano	22 31	Bari	22 33
Torino	18 29	Napoli	22 30
Cuneo	18 30	Polenza	17 28
Genova	23 27	S. M. Leuca	24 31
Bologna	22 33	Reggio C	25 32
Firenze	21 30	Messina	26 31
Pisa	19 29	Palermo	23 29
Ancona	22 34	Catania	18 32
Perugia	20 28	Alghero	19 31
Pescara	19 30	Cagliari	19 33

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	17 28	Londra	15 29
Atene	22 33	Madrid	20 36
Berlino	20 30	Mosca	15 26
Bruxelles	18 29	New York	np np
Copenaghen	17 22	Parigi	18 33
Ginevra	17 32	Stoccolma	14 23
Helsinki	8 21	Varsavia	14 30
Lisbona	21 25	Vienna	18 32

ItaliaRadio

Programmi

Ore 9.10 **Rassegna Stampa**
Ore 10.10 **I «tar-tassati»: La giornata di un contribuente**
Raccontate ad Italia Radio i vostri disagi. Per intervenire tel. 06/679.1412-679.6539.
Ore 11.30 **Sardegna: l'attentato quotidiano. Da Cagliari Giorgio Macciotta (Segr. reg. Pds Sardegna)**
Ore 17.15 **«Magari». In studio Lela Gaudi (1ª parte)**
Ore 18.15 **«Alta Marea». Qualche domanda prima del concerto. Risponde Antonello Venditti.**
Per intervenire tel. 06/679.1412-679.6539.

Telefono 06/6791412 - 6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SPA, via dei Taurini, 19 00185 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale fennale L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina fennale L. 3.300.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz. Legali. Concess. Aste-Appalti Feriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000
A parola Necrologie L. 4.500
Partecip. Lutto L. 750.000
Economici L. 2.200

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.